

MAGGIO AL MERCATO
Il nostro Istituto ha partecipato
alle manifestazioni inserite nel Maggio dei Monumenti con il
progetto "La Scuola adotta un Monumento."

In rete le giornate di sabato 10 e domenica 11 maggio 2003
SCUOLA MEDIA "CADUTI DI VIA FANI"

Chiesa S. Giovanni a Mare



Noi siamo della Scuola Media "Caduti di via Fani" e nell'ambito del Progetto "La Scuola adotta un monumento" abbiamo adottato la Chiesa di San Giovanni a Mare una Chiesa antica e ricca di Storia. Sabato 10 e domenica 11 l'abbiamo illustrata ai nostri visitatori attraverso oggi attraverso il sito vogliamo farla conoscere a quanti ci vengono a visitare in rete.

Nella navata c'è prima il vestibolo dell'antica Arciconfraternita di S. Giovanni della Disciplina che si divise poi in due nuove congreghe che, trasferendosi, portarono via le cose di pregio.



Nel vestibolo, un altarino a destra di una Vergine e di fronte un fresco di Cristo, nudo, con la Croce in mano, sono risalenti al XIV sec.

Nella seguente cappella al suolo è la sepoltura della congrega chiusa da marmi con bassorilievi (1490). Sulla porta una statua terrina di San Giovanni Battista risalente al XVI sec.



Sull'ingresso ci sono due bassorilievi dell'Annunziata e di San Gabriele, lumeggiati da una volta ad oro.

Nella navata a sinistra due cappelle dedicate a Santa Barbara e a San Lazzaro.

Nella seconda le due tavole laterali che rappresentano Sant'Agnesello e Sant'Antonio Abate risalgono al XVI sec.

Nella cappella della natività trovano posto due tavolette laterali di San Rocco e di San Sebastiano del XV sec.

Nella cappella seguente c'è una tela di San Gaetano del XVI sec. e sotto l'altare maggiore un Cristo di notevole fattura.

Nella cappella laterale destra c'è una tela dei SS. Giovanni Battista, Evangelista e Crisostomo.

Le basi delle colonne e delle navate sono state messe in luce in seguito alla distruzione della pavimentazione musiva ottocentesca e di tutte le decorazioni del XIX sec.



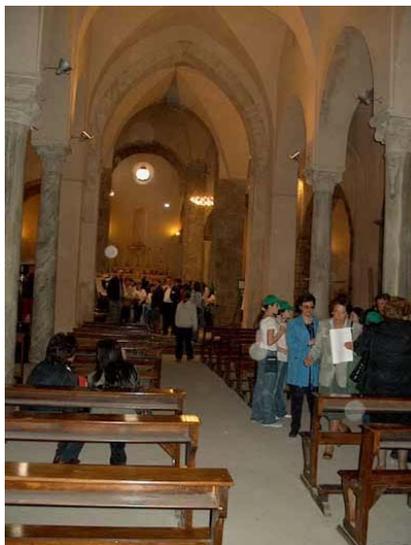


La rimozione della pavimentazione degli anni '50 nel corso dei lavori del Risanamento ha riportato alla luce le strutture di fondazione dell'abside semicircolare che concludeva, fino al 1200, la fabbrica normanna. La chiusura con lastre di cristallo, rende visibile il basamento.

Festa della "bona"

La Chiesa di San Giovanni a Mare, nell'omonima via, era legata, come la Chiesa di Piedigrotta ad una festa popolare: "la bona" che, attraverso un bagno notturno in promiscuità e in costume adamitico, intendeva ricordare il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano da parte di San Giovanni Battista. In realtà lo spirito pagano dei napoletani un po' greci e un po' romani emergeva pienamente durante quella che voleva porsi come festa religiosa.

La festa della "bona" è legata ad una antica leggenda aragonese che vuole Alfonso d'Aragona fermato da un gruppo di ragazze che chiedevano l'obolo per la festa di San Giovanni, da tenersi il 24 giugno, nei pressi del Vico Fico a Purgatorio ad Arce.



La bellissima fanciulla che si avvicinò al re era quella Lucrezia d'Alagno che Alfonso amerà per tutta la vita e che ricevuta dal re una borsa di monete d'oro, ne tenne una sola, quella con l'immagine del re e la strinse fra i denti con molta grazia mentre restituiva la borsa. Bel gesto di quella che divenne la favorita del re, omaggiata dai tanti poeti e letterati di cui si circondava la corte aragonese.



I bagni notturni alla festa di San Giovanni, scandalizzarono il Viceré di Cabire che, sentito il parere del Vescovo, proibì i bagni e la festa. In questa notte magica il popolo squagliava il piombo e lo gettava nell'acqua leggendo nelle forme ottenute i vaticini per il futuro.

Ancora nei primi decenni del nostro secolo la cerimonia del "chiummo 'e San Giuvanne" si operava a Napoli con profonda convinzione nelle classi più incolte e con divertito senso della tradizione in quelle più colte che sottraevano le scatole dei soldatini ai bambini di casa per poterli fondere.

Durante la "bona" si danzava una variante della "Ntrezzata", a sua volta variante della tarantella, che si chiamava "mpertecata" perché alle spade della "ntrezzata" si sostituivano delle pertiche, meno pericolose, usate poi per sollevare le gonne delle ragazze nel corso della festa che prevedeva anche robuste mangiate rituali, cose sempre gradite all'affamato popolo napoletano.



Don Aspreno Galante nell'ottocento scriveva: " sono celebri le feste che si facevano in questa chiesa, ove la vigilia del 24 giugno traeva in solenne pompa il re e poscia il viceré con tutta la nobiltà e il dì seguente eravi mercato; ma la notte non andava scevra di superstizioni, si accendevano dei grandi fuochi e il popolo vi raggirava d'intorno con osceni balli e percorransi le vie stranamente profetando e molti si tuffavano nel vicino mare credendo di mondarsi così delle colpe.



Credeasi pure, e lo si dice tuttora nelo volgo, che in quella notte scorre pel cielo una grossa trave di fuoco sull'estremità della quale vanno van dondolando Erodiade e l'empia sua madre; di più in questa festività s'investigavano le sorti versando del piombo nell'acqua bollente e si argomentava del futuro secondo le forme che assumessero i pezzi di piombo al raffreddarsi dell'acqua....”.



Quest'anno, al consueto appuntamento con il Maggio dei Monumenti che ha visto impegnati un gruppo di noi alunni della Scuola Media Caduti di Via Fani presso la Chiesa di San Giovanni a Mare sabato 10 e domenica 11, si è aggiunta una nuova iniziativa. Tutti i napoletani dovrebbero conoscere la "capa di Donna Marianna, 'a capa 'e Napule", un'erma attualmente posta sullo scalone principale di Palazzo San Giacomo, ma che un tempo si trovava proprio di fianco a San Giovanni a Mare. Ebbene, il nostro Istituto, assieme all'AssoGioCa, l'Accademia delle Belle Arti, il Comune ed altri patrocinatori, riporterà copia dell'erma nel luogo da cui fu portata via, restituendo al quartiere e ai napoletani un pezzo della loro antica storia.

Domenica 11 mentre eravamo intenti al nostro compito di ciceroni, abbiamo fatto una piccola ma gradita pausa per assistere allo spettacolo offerto da un gruppo di alunni di una Scuola Media di Cava de'Tirreni che si è esibito nel numero dei famosi sbandieratori di Cava, tra S.Eligio e Piazza Mercato: splendidi i costumi, bravissimi questi compagni che, alle prese con bandiere, tamburi e trombe, sembravano perfettamente a loro agio e ben si sposavano con l'architettura della via di S.Eligio.



Vi aspettiamo ... il prossimo appuntamento è a San Giovanni a Mare

Arrivederci al 24 e al 25 maggio 2003